

Ognissanti, Halloween o Samonios?

Halloween è la contrazione linguistica e fonetica di derivazione scozzese di All Hallowed Souls (tutte le anime sante) o di All Hallows' Eve (sera di tutti i santi) e se ne ha traccia documentata storicamente solo nelle metà del XVI secolo, mentre le sue origini culturali e rituali risalgono al VII secolo a. C. presso i Celti, che celebravano Samonios (o Samhain) nella notte del 31 ottobre ed il successivo 1 novembre (con oscillazioni nel tempo per il ricorso al calendario lunare e per il protrarsi dei festeggiamenti che potevano durare una dozzina di giorni, nel corso della c.d. estate di San Martino). Va sottolineato che i Celti non temevano la morte ed i morti, avevano tutt'altro approccio culturale con questo tema che al contrario assilla la modernità divenendo un tabù da rimuovere ed esorcizzare, ed infatti dopo aver rispettato gli aspetti sacrali dell'evento, bevevano, cantavano e ballavano durante le ore notturne della festa

Credendo che i morti ritornassero sulla terra, per accoglierli accendevano enormi falò (ritenuti sacri) e ponevano candele o lumi alle finestre e preparavano loro del cibo che poi ponevano sulle tavole lasciandolo a disposizione. Successivamente e fino a tempi recenti (ed ancora parzialmente in uso) secondo i luoghi ed i popoli ed i tempi, vi è ancora l'usanza di accendere lumini per illuminare i cimiteri (in precedenza non a caso definiti "camposanti"), porre cibo povero sulle tavole imbandite per la notte o sui davanzali delle finestre. Generalmente si trattava di pane, patate, ceci bolliti, orzo, castagne, vino e sidro, latte o semplicemente acqua per "dissetare i morti", o la cosiddetta "minestra dei morti" (riso cotto nel latte, usanza ancora diffusa in Val Camonica e Valtellina), e contemporaneamente si preparavano dolci speciali denominati pan, ossa o fave dei morti, ecc...

La calendarizzazione del 1 novembre è dovuta ai monaci irlandesi dell'alto medioevo che nel sincretismo che ha sempre caratterizzato il cristianesimo cattolico ha opportunamente traslato una festa pagana in cristiana fissandone i requisiti. Nel 735 Papa Gregorio III proclamò il 1 novembre festa di tutti i santi mentre quella del giorno successivo, di tutte le anime o dei morti, fu introdotta un secolo dopo. Le modifiche rituali e nei costumi sociali e folcloristici di una determinata tradizione rispetto alle sue forme originarie è spesso dovuta alle ingerenze delle autorità, in questo caso religiose, per timore che si alimentino superstizioni ed allontanamenti dalla chiesa. Le masse contadine cui si deve attribuire il merito principale della perpetuazione delle tradizioni antiche, si adattano di volta in volta a tali ingerenze modificando in parte il modo di manifestare le loro credenze per ottenere il consenso e la compiacenza del clero senza rinunciare alle proprie convinzioni. Più recentemente si sono aggiunte una miriade di influenze New Age che hanno totalmente storpiato ed adulterato il senso di molte festività e simbolismi con apporti totalmente estranei alla Tradizione ed alla Storia, con una complicità e superficialità mediatica che lascia perplessi, nella sua pervicace ricerca dell'effimero e della spettacolarizzazione ad ogni costo.

Il suo attuale simbolo ormai ridotto a valenza ludica è una zucca vuota (ogni riferimento a persone è puramente casuale) ed intagliata su un lato per assumere suggestioni paurose, soprattutto col buio dopo avervi introdotto una candela. Nei paesi anglosassoni è definita jack-ò-lantern mentre da noi era ed è tuttora conosciuta come "lumera". È un surrogato rappresentativo di un teschio con lo scopo di demistificare ed esorcizzare la morte. La testa recisa aveva un valore notevole presso i Celti (un vero e proprio culto) in quanto ritenevano contenesse l'anima e quindi conservare la testa di un avversario nobile e prestigioso era ritenuto un'opportunità per potersi gradualmente impossessare delle peculiarità del defunto, in particolare la sua energia spirituale. Inoltre il teschio era simbolo di fortuna e strumento di predizione.

L'uso non consono della testa recisa era presso i Celti un tabù molto temuto, per cui era impensabile un uso beffardo dei teschi e spiega il perpetuarsi nel tempo con incredibile successo e diffusione della sua sostituzione con una zucca intagliata a somiglianza di un teschio e con fantasiose variazioni e suggestioni artistiche secondo i luoghi e gli individui. L'uso delle lumere era assai versatile, dalle burle rivolte agli anziani ed ai bambini fino a scopi più metafisici come il desiderio di illuminare il percorso alle anime e quindi venivano collocate presso i camposanti e le chiese, oppure presso le abitazioni o portati appresso in processioni.

Per quanto riguarda il fatto che Halloween sia una festa pagana (e come tale mal vista dalla Chiesa), non ci piove, lo è, ma i residui simbolici e le tracce lasciate da Samonios sono talmente effimere che un accostamento non è giustificato. Coloro che desiderano rispettare e ripristinare la festa celtica di Samonios dovrebbero discostarsi da Halloween e seguire altri rituali nettamente separati assumendo ben altri atteggiamenti, conoscenze e consapevolezza. Al contrario coloro che partecipano a vario titolo ad Halloween non pensino di immedesimarsi, identificarsi o di seguire la cultura celtica, perché stanno solo divertendosi e "cazzeggiando". (Da un articolo di Claudio Martinotti Doria)